LA MELA COTOGNA

SOGNANDO LE LUCCIOLE

di Manuela Signorelli

Maggio/Giugno 2020

Sommario: Piante insolite: Phlomis purpurea subsp.caballeroi- Phlomis cashmeriana - Phlomis leucophracta

Perle: Centaurea argentea - Catananche

Parole sull'erba: Nutrirsi del bosco

La Rosa dell'abbandono Costanza Lunardi

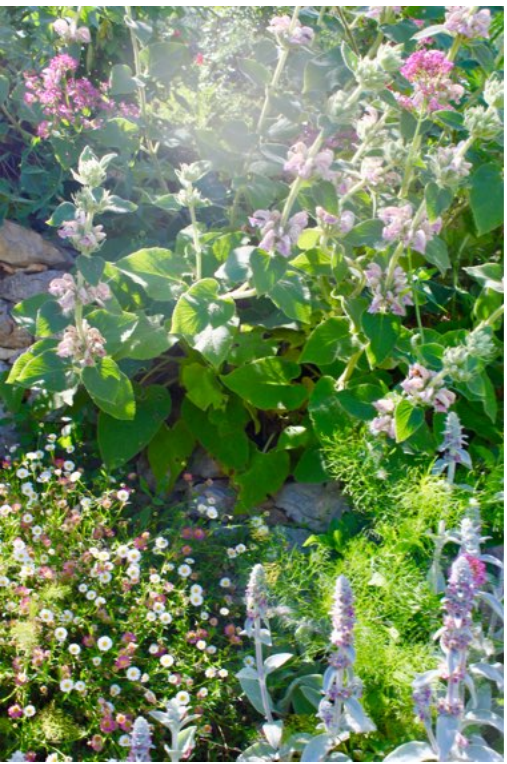
Recensioni: Il paradiso è un giardino Selvatico Antonio Perazzi

Piante insolite: Fam.Lamiaceae Phlomis purpurea subsp. caballeroi Algeria Marocco

Non sono molto amate da noi le Phlomis, difficilmente se ne trovano nei giardini, e come accade con i Cisti, sono più apprezzate in Inghilterra, pur essendo piante mediterranee per eccellenza: se ne contano circa 40 specie nel bacino del Mediterraneo.

Anch'io ho resistito un pò prima di accettarle in giardino, pur avendone tutto lo spazio: sono presenze importanti, grandi, con un che di rigido che non mi piace, profumano pochissimo, ma devo ammettere che un fascino ce l'hanno, a cominciare dal nome: vengono chiamate *Salvie di Gerusalemme,* e il nome Phlomis deriva dal greco "phlox", fiamma. La mia preferita è senz'altro P.purpurea subsp.caballeroi, una pianta compatta ma non rigida, dalle foglie di un meraviglioso color oliva dorato, spesse, piacevoli da toccare, bellissima quando in maggio si riempie di fiori rosa pallido e bianco. Una pianta chiara e leggera, che sopporta bene il calcare, la siccità, ed è anche abbastanza rustica.

Phlomis cashmeriana



Imponente, alta fino a 60cm ed espansa altrettanto, grandi foglie cuoriformi , ha una vistosissima fioritura primaverile in lunghi racemi di fiori rosa conchiglia, grandi: occorre trovarle il suo spazio, il suo punto focale. Al contrario di altre Phlomis, cashmeriana ha

qualche esigenza idrica in più. Da noi occupa un varco in un muro a secco, i suoi fiori alti e in parte ricadenti tra le spighe di Stachys bizantina, Erigeron k. e Centranthus ruber, un affresco luminoso nei toni del rosa tra le pietre chiare.

Phlomis leucophracta Viene dalla Turchia questa terza Phlomis tra le preferite, anch'essa con qualcosa di speciale, almeno ai miei occhi: *non sappiamo forse mai bene perché una pianta ci attrae con un richiamo,* mi è capitato di scoprirlo in parte poi, studiandola, esplorandone le proprietà medicinali, o la provenienza.

P. leucophracta si chiama così perché le sue spesse foglie triangolari hanno un margine irregolarmente ondulato, quasi bianco,, i fiori sono di un giallo zolfo caldo, col labbro superiore di un marrone chiaro dorato. Questa Phlomis è assolutamente siccitosa e resistente, generosissima come ogni Phlomis nella lunga fioritura e sopporta bene i terreni calcarei.

Manuela Signorelli

Perle: Centaurea argentea-fan.Asteraceae

Il genere Centaurea prende il nome dal *centauro Chirone,* medico e precettore di Achille: in effetti numerose Centauree sono state usate in etnobotanica, basti pensare al prezioso **Fiordaliso,** Centaurea cyanus, usato un tempo come rimedio oftalmico.

C.argentea nasce nelle isole dell'Egeo meridionale: una piantina dalle foglie grigio argento, alta non più di 30cm e larga 20, una di quelle essenze a foglia grigia che profumano di gariga, pendii assolati e aromi intensi. In primavera getta letteralmente steli florali

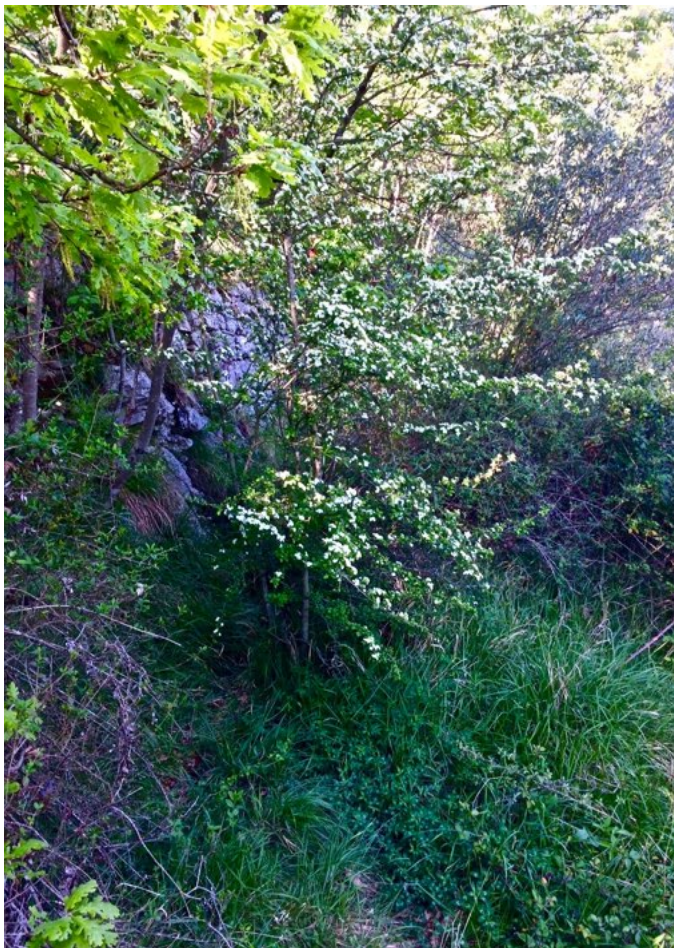
lunghi e ricadenti sotto il peso di capolini simili a spighe dorate, che si aprono poi in un giallo tenerissimo e chiaro, bellissimi come fiori recisi, una fioritura che sa già di estate. Sopporta bene la siccità ed è abbastanza rustica.

Manuela Sign.

Catananche fam.Asteraceae

Chiamata "Cupidone azzurro", il nome deriva dal greco *"katanankazo - costringere"* perché veniva usata dalle maghe della Tessaglia per i filtri d'amore, Catananche è una piantina affascinante per le brattee argentate, cartacee al tatto, a lungo presenti, e per la generosa e prolungata produzione di fiori blu azzurri per tutta l'estate. Catananche è bella insieme alle Lavande, ai Timi, alle grigie Artemisie, ai Dianthus, agli Elicrisi. M.Sign.

Parole sull'erba: Nutrirsi del bosco



Lunghi mesi di solitudine e di pausa forzata. In questo lungo tempo, è la Natura che mi ha dato sostegno, che ha scandito le mie giornate, che non ha mai smesso di nutrirmi. Camminavo nel nostro terreno ogni mattina e ogni mattina era nuova, e non solo per il succedersi delle fioriture, del sole o della pioggia, ogni mattina mi accoglieva e mi

aspettava. Marzo con i tulipani selvatici e il profumo di Fresie naturalizzate, di vari colori, la potatura delle rose, la semina dei pomodori e delle zucchine, anche se l'orto è soprattutto di competenza di Paolo. Aprile all'improvviso il fiorire dei Cisti, tanti Cisti che accendevano il giardino. Ho desiderato veder fiorire le Ginestre, ho temuto che non lo facessero, e al limitare del bosco, nella parte alta e remota del terreno, ecco un'esplosione di fiori d'oro profumati di miele, grandi Spartium junceum, che continuavano nel bosco. *E l'inoltrarsi nel bosco,* scoprire il vecchio ciliegio e tanti giovani ciliegi intorno, una radura inondata di sole e di fiori del Frassino, il grande Biancospino benefico che illumina il bosco, e fiori nel muro a secco, identificati poi come Polygala major.

Ho mangiato **Piantaggini, foglie di Fragola, Primule e Violette, raccolto radicchi e Agli selvatici. Mi hanno nutrita gli aromi intensi di Elicrisi, Salvie, Timi e Artemisie di varie specie, e i profumi di maggio di Rose antiche e botaniche. E poi gli incontri, il ramarro verdeazzurro, il rospo sempre nel suo angolo, voli di ghiandaie di cui ho imparato a riconoscere il canto, il gatto furtivo, un cinghiale che mi avvisa della sua presenza dandomi il tempo di scappare. *Nei momenti più difficili l'andare nel bosco mi rigenerava, pur se da sola le mie esplorazioni erano più limitate.* Da ultimo l'incontro, non proprio gradito, con un enorme biacco che ha lasciato la sua pelle grigio argento tra le mie fragole: un bel simbolo, non c'è dubbio, la capacità di rigenerarsi e di cambiare pelle, una forza ctonia. Ora il giardino è un insieme di forme morbide , molte piante a cuscino, tappeti di Convolvolus mauritanicus, i frutti sono sui Meli , Susini, Fichi, e i fiori degli Ulivi volano leggeri nell'aria, facendo già sperare nella raccolta delle olive. Ora si apre la grande estate.** Manuela Signorelli

La rosa nella danzante nevicata del pioppo.

Appare nella golena la casa abbandonata tra l'argine e lo scorrere del fiume, in quello spazio che si popola di verde di confine, sfuggito ai campi e avviato a essere immerso dalle acque nel caso di piena, aperto al tutto e al nulla. Chiuse le imposte che non sbattono più, qualche crepa nei muri, una signorilità conservata e fragile nella corona di alberi cresciuti senza restrizioni e limiti. Ippocastani gloriosi di bianchi candelabri, robinie fiorite non raggiunte dalle api, pioppi come orizzonte del fiume. Della rosa appoggiata al muro si intravedono i fiori oltre la barriera delle ortiche e il verde generoso . Nell'abbandono parallelo la bellezza della rosa è splendore affacciato sul silenzio, sul tempo, sul pozzo dalla pompa arrugginita, sull'acqua senza rumore oltre la golena, sulla barca dimenticata con residui di oggetti da pesca nel fondo. Splende di acceso color fucsia, come immagine di caducità illusoria e surrealmente eterna nella vitalità del verde, splende di profumo nei petali turgidi e freschi, splende di spine, intangibile abbandono, che nella nevicata danzante dei piumini del pioppo appare come icona di un sogno.

Costanza Lunardi

Recensioni : Il paradiso è un giardino selvatico Antonio Perazzi UTET ed.

Consigliato da Giuseppe Scaccabarozzi

Nel giardino che fu del nonno a Piuca, il botanico Antonio Perazzi crea un giardino in divenire, un giardino "selvatico", fatto di libertà, pazienza e passione botanica tra le più autentiche in questo mondo del paesaggismo. Piante semplici e trascurate come la gioiosa Kerria japonica vengono rivalutate, accanto ad altre raffinatissime come Tweedia coerulea, Apocynacea dal fiore azzurro pallido, alberi secolari e piante spontanee rigogliose.
Un giardino arruffato e pulsante di vita, dove poter osservare, sperimentare e farsi sorprendere dalla natura. **M.Sign.**